



NO OTHER CHOICE

un film di Park Chan-wook
con Lee Byung Hun, Son Yejin, Park Hee Soon
sceneggiatura: Park Chan-wook, Lee Kyoung-Mi, Jahye Lee,
Don McKellar;
montaggio: Kim Sang-bum - musiche: Cho Young-wuk
produzione: CJ ENM Co., CJ Entertainment, Moho Film
distribuzione: Lucky Red
Corea del sud, 2025 - 139 minuti



barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CinCittàRho
www.comune.rho.mi.it

Man-su, specialista nella produzione di carta con venticinque anni di esperienza, è così soddisfatto della vita da potersi dire sinceramente: «Ho tutto». Trascorre felicemente le sue giornate con la moglie Miri, i due figli e i due cani, finché un giorno viene improvvisamente informato dalla sua azienda di essere stato licenziato. «Ci dispiace. Non abbiamo altra scelta». Sentendosi come se gli avessero reciso la testa con un'ascia, Man-su giura di trovare un nuovo lavoro entro i successivi tre mesi per il bene della famiglia. Nonostante la sua ferma determinazione, trascorre oltre un anno passando da un colloquio di lavoro all'altro. Di fronte al baratro, You decide di usare metodi drastici per eliminare la concorrenza.

«Ho tenuto duro sulla realizzazione di "No Other Choice" per decenni di sviluppo infernali perché ho sempre creduto che, per quanto assurdo, tragico e dolorosamente universale sia, avesse il potenziale per diventare un'opera "fondamentale" all'interno della mia filmografia; ogni volta che raccontavo la storia, indipendentemente dal periodo storico o dal paese di provenienza, tutti dicevano quanto fosse condivisibile.» (Park Chan-wook)

«Ogni qualvolta No Other Choice sposa in pieno le logiche e le dinamiche più eccentriche della commedia nera, è in grado di dare vita a cortocircuiti impressionanti, con il film che in diversi momenti mette deliberatamente da parte la logicità, per dare vita ad esperienze di pura sinestesia. È in questo modo,

nell'istante in cui lo spettatore esperisce/recepisce le immagini attraverso i soli sensi, che Park trova anche una formula parossistica per assegnare uno sfondo sociologico alle macchinazioni violente del protagonista, senza mai snaturare nel contempo le istanze fondanti della sua poetica. Perché se è pur vero che il cineasta si allontana qui dalla radicalità dei film precedenti, è altrettanto vero che lo spirito distintivo del suo cinema viene assolutamente preservato.» (Daniele D'Orsi, sentieriselvaggi.it)

«Nell'incipit di No Other Choice. Non c'è altra scelta, Park Chan-wook cristallizza tutti i discorsi che attraverseranno trasversalmente le varie sezioni del racconto. Il ritratto di una famiglia dai legami indiscutibilmente inossidabili qui proposto dal cineasta sudcoreano, seguito da un'immediata lacerazione di questo (fragile) idillio familiare, fungono non solo da istantanee-apripista di una storia che arriverà a demolire in un istante la stabilità (economica, psichica e infine etica) del protagonista ma delineano quell'opposizione – se non addirittura confusione – di toni e registri che lungo tutto il corso della narrazione enfatizzeranno, per contrasto, la disgregazione del sistema morale di un individuo incapace di reagire virtuosamente alle avversità che la vita (e in particolare, le logiche della società ultracapitalistica coreana) gli pone improvvisamente davanti. E se agli occhi di Park Chan-wook (si guardi alla sua intera filmografia, a partire da Joint Security Area e Mr. Vendetta) l'unico antidoto alle pressioni che la sfera societaria della Corea del Sud genera sulla forza lavoro del paese continua ad essere la violenza, in No Other Choice tale istanza è sì presente e totalizzante da un punto di vista drammaturgico/tematico, ma diventa la chiave per creare un mondo puramente grottesco. Dove le schegge di violenza, da traumatizzanti veicoli di rabbia e inquietudini represses, vengono ora traghettate verso i lidi dell'irriverenza.» (Daniele D'Orsi, sentieriselvaggi.it)

«No Other Choice parte dalla famiglia: l'idillio di un marito e una moglie coi rispettivi figli, una giornata insieme, la sensazione di avere tutto. Immediatamente dopo passa al dramma: il licenziamento dell'uomo dall'azienda di produzione della carta dopo l'acquisto degli americani, la disoccupazione, la ricerca di un nuovo posto, un impiego umiliante, colloqui ancora più avvilenti, la paura di perdere quel tutto presentato all'inizio. Poi arriva la svolta narrativa (non diremo come Man-su si costruisce da sé la possibilità di essere chiamato per un colloquio, ma come in Cacciatore di teste la cosa ha che fare con la riduzione della concorrenza...), che porta con sé anche la commedia, la deriva grottesca e a tratti pure il pulp, che del resto prende il nome dalla polpa del legno usata per produrre carta scadente.» (Roberto Manassero, mymovies.it)

«Guardando "No Other Choice" di Park Chan-wook provo una forma di frenesia e di invidia. Sono eccitato e sbalordito per la sua libertà artistica, per la visione sociale tagliente, sono ammirato per la ricchezza narrativa, colpito per la profondità della tessitura psicologica. Insomma, vorrei che film come questo fossero più presenti anche nel nostro cinema occidentale, ma ogni volta che guardo produzioni orientali, giapponesi, coreane, trovo che ci sia un divario netto.» (Joe Strummer, debaser.it)